



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

24 febbraio 2012

### **ARGOMENTI:**

- Giocagin 2012: sabato 25 e domenica 26 febbraio le giornate centrali della festa della ginnastica Uisp
- Continua la campagna del Times "Salva i ciclisti"
- Integrazione nel calcio: un documentario sull'omofobia
- "Sport di base: ogni euro speso torna nella salute dei giovani"
- Ragazza in coma gioca a pallacanestro e si sveglia
- Stili di vita: i ragazzi bevono troppo
- "Energie verdi, ecco l'Italia che ce la fa"
- "Taglia le ali alle armi": il 25 febbraio giornata di mobilitazione contro gli F35
- Italia condannata per i respingimenti di immigrati in mare
- Uisp Parma: "Attrezzate contro la violenza"



## **Giocagin, sabato al Palaciti**

Esibizione di ginnastica ritmica e artistica, percorsi motori, esercizi con la musica sono solo alcune delle componenti di Giocagin, la manifestazione nazionale della Uisp che sabato 25 febbraio farà tappa a Parma. Dalle 15.30 alle 17.30 il Palaciti di via Lazio si animerà con varie performance di importanti società del nostro territorio: Palagym Traversetolo, Inzani Parma, Nuova Ginnastica Fidenza, Longoni Viadana e Ginnastica Sorbolo che grazie ai loro atleti daranno corpo a esibizioni ginniche capaci di coinvolgere grandi e piccoli per una giornata di divertimento e solidarietà.

Un programma ricco quello di Giocagin che nel corso del 2012, da gennaio a giugno, toccherà ben 60 città italiane. Quella parmigiana sarà la terza tappa del tour sportivo promosso da Uisp che unisce il divertimento della ginnastica ai principi di solidarietà. Infatti con i fondi raccolti la Uisp, insieme a Peace Games – l'Organizzazione non governativa fondata dalla Uisp nel 1990 per promuovere le iniziative di aiuto umanitario e di cooperazione allo sviluppo nel mondo – sosterrà la realizzazione di due progetti: "Educasport tra le Dune" rivolto al popolo Saharawi e "Crescere insieme nelle favelas" per i bambini di Praça Bandeira a Rio de Janeiro.

Attraverso i due progetti di cooperazione internazionale, la Uisp vuole favorire la socializzazione e la formazione di giovani costretti a vivere in situazioni di disagio e abbandono, offrendo ai ragazzi la possibilità di partecipare ad attività ludico sportive adatte alla loro età, proponendo al contempo un'alternativa alla situazione di degrado in cui sono costretti a crescere. Solo lo scorso anno, grazie agli eventi Giocagin, sono stati raccolti oltre 25mila euro che la Uisp ha potuto investire nel progetto "Regaliamo l'infanzia ai bambini palestinesi" in Libano e a Gerusalemme Est.

Data la valenza sportiva e solidale dell'iniziativa, Giocagin può contare sull'adesione del Presidente della Repubblica e sul patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del Ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione e del Segretariato sociale Rai.

### **I PROGETTI GIOCAGIN 2012**

**Educare tra le dune.** Il popolo Saharawi (gente del deserto) è costituito da gruppi tribali tradizionalmente residenti nelle zone del Sahara Occidentale, area storicamente contesa da Spagna, Marocco e Mauritania. Si calcola che siano 250mila i Saharawi residenti in campi profughi nell'estremo Sud-Ovest dell'Algeria. I rifugiati Saharawi sono i sopravvissuti al grande esodo del 1975: interminabili marce nel deserto, inseguiti dall'aviazione marocchina. Nei campi Saharawi il disagio nelle giovani generazioni è in aumento, si manifesta attraverso comportamenti antisociali e scarsa fiducia nelle prospettive future. Il Comitato Sportivo Nazionale Saharawi, nato nel 1982, sta operando per creare un ambiente sportivo negli accampamenti dei rifugiati, per rompere la routine della popolazione. Proprio nello sport Peace Games e l'Uisp vedono uno strumento per contrastare il crescente fenomeno di disagio sociale nei giovani Saharawi, è questa la convinzione che ha fatto nascere i progetti portati avanti nelle Wilaya di El Ayun e di Smara, province dei campi profughi Saharawi situati vicino a Tindouf, in territorio Algerino. Con "Educare tra le dune" la Uisp vuole offrire un programma formativo sullo sport per tutti e sull'educazione al gioco agli operatori sportivi Saharawi, che andranno in seguito a lavorare con i giovani e ad operare all'interno dei piccoli centri aggregativi "Case dello sport".

**Giocare nelle favelas: lo sport per crescere.** I bambini di Praça Bandeira, quartiere della zona nord di Rio de Janeiro situato ad 1 chilometro dal famoso stadio Maracanà, vivono in un'area estremamente disagiata nella quale l'attività lavorativa più diffusa è la prostituzione. Quest'area sarà fortemente interessata, dal punto di vista urbanistico, dai lavori per manifestazioni di sport di alto livello che avranno luogo in Brasile nei prossimi anni, dove però al momento non sono previste attività o progetti per il miglioramento della qualità di vita degli abitanti del luogo. Il progetto Uisp vuole attraverso il gioco e lo sport per tutti, dare a questi bambini la possibilità di svolgere attività adatte alla loro età. Verranno quindi organizzate giornate di sport per tutti all'aperto in collaborazione con gli operatori sportivi di varie associazioni di Rio, progetti per l'uso ed il riciclo dei materiali per il recupero dell'ambiente urbano e gemellaggi con scuole italiane e scuole di Rio in vista dei principali eventi sportivi per favorire la conoscenza tra le diverse culture.



# **CITTÀ DELLA SPEZIA**

*il quotidiano on line della Spezia e Provincia*

## **Torna Giocagin, domenica al PalaMariotti**

**La Spezia** - Secondo appuntamento con Giocagin 2012, dopo il prologo nella nostra provincia di Giocagin 2012 che ha visto la numerosa partecipazione delle società di pattinaggio ai Prati di Vezzano con la presenza di oltre 120 atleti. Domenica 26 febbraio al PalaMariotti con inizio alle 9.30 scatterà l'esibizione delle discipline di ginnastica artistica e ritmica, ballo, danza, arti orientali, con la partecipazione delle società: Pro Italia, Ginnastia Canaletto, Nei Jia, Funakoshi, ASD C'era una volta, Dance a vie, Palestra "Le Phisiche du Role", Scuola Elementare "Via Ticino", La Spezia Ritmica che coinvolgeranno oltre centosessanta atleti, con un riguardo all'integrazione ed inclusione con la presenza di atleti diversamente abili. Le esibizioni saranno accompagnate dalle performance del Mago Tony. Il divertimento in movimento è lo slogan di Giocagin, la manifestazione che raccoglie le esibizioni di ginnastica ma non solo: infatti, negli ultimi anni si sono aggiunti spazi dedicati a arti marziali, pattinaggio, area terza età e altre aree e leghe Uisp. Giocagin alla Spezia è organizzato dal Comitato provinciale UISP presieduto da Fabio Palandri in collaborazione con Associazione Sport e Tempo Libero e La Spezia Ritmica, il patrocinio della Provincia e Comune di La Spezia. L'evento gode dell'adesione del Presidente della Repubblica e dei patrocini della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministro della Gioventù, Ministro per le Pari Opportunità e del Segretariato Sociale Rai. Giuseppe Cocco dirigente provinciale UISP e coordinatore della manifestazione ci racconta le novità in programma per questa edizione. "La prima cosa che voglio evidenziare è la sempre maggiore attenzione verso la tutela dell'ambiente. Durante le manifestazioni verrà presentato il tema di quest'anno che è "Riciclare, produrre meno rifiuti, riusare". Porremo particolare attenzione, ad esempio, a praticare una corretta raccolta differenziata e coinvolgeremo i partecipanti per sensibilizzarli sul tema. Quest'anno non verrà data la consueta maglietta della manifestazione ma verrà distribuita anche una borraccia, per sensibilizzare sull'uso consapevole dell'acqua". Una grande festa di sport che ogni anno richiama moltissimi spettatori. Giovedì 23 febbraio 2012 alle 15:50:32

REDAZIONE

[redazione@cittadellaspezia.com](mailto:redazione@cittadellaspezia.com)

## **SALVACICLISTI: UISP TOSCANA ADERISCE AL MANIFESTO PER LA SICUREZZA DEI CICLISTI**

(AGENPARL) - Roma, 23 feb - Da un paio di settimane impazza su facebook l'appello Salvaciclisti, che prende spunto da un manifesto in 8 punti avviato da Times. Si tratta di un documento nel quale si individuano proposte per mettere in sicurezza i ciclisti nelle strade. L'appello è stato ripreso e ha trovato appoggio nel mondo del social network e sostegno da tante associazioni. Inoltre ha avuto grande eco su molte testate nazionali e ha trovato anche parlamentari disposti a sostenerlo con una proposta di legge. Remo Maggi è uno dei sostenitori dell'iniziativa e come Presidente del Ciclismo Uisp Toscana ha anche inviato al gruppo dei parlamentari amici della bicicletta un commento a sostegno dell'iniziativa. Maggi, una vita nel ciclismo, ma anche una carriera nella polizia municipale, a ragion veduta sottolinea come: "Continua lo stillicidio quotidiano sulle strade italiane di persone che usano la bicicletta per andare a lavoro, a scuola, per muoversi nelle città trafficate. Lo fanno per scelta, per salvaguardare l'ambiente e la salute, per fare sport. E' necessario assicurare loro maggiore tutela, sicurezza, una cultura del rispetto, norme giuridiche più adeguate delle attuali previste da un codice della strada superato". La grande campagna si è mossa dall'Inghilterra e ha trovato tanti sostenitori e tanti altri se ne stanno aggiungendo ogni momento. "Ripartiamo dalle scuole, costruiamo infrastrutture ciclabili nuove – afferma Maggi - o attraverso il riutilizzo di strade secondarie o di percorsi ferroviari abbandonati; aggiungiamo strisce esterne nella viabilità secondaria adatte per le cicloescursioni, chiediamo alle amministrazioni locali di destinare strade o parti di esse all'uso esclusivo della bicicletta. Incrementiamo, con norme e informazione ad hoc, l'uso della bicicletta, l'acquisto, gli spostamenti". La realtà somiglia a un bollettino di guerra: sono 263 i morti e 14.472 i feriti nel 2010 sulle nostre strade e nel 2012 si registrano già 37 morti (dai Istat). "Dobbiamo impegnarci tutti a ridurre il costo sociale – conclude Maggi - fatto di tante vite spezzate ma anche per una crescita di libertà, di rispetto della salute. Per questo che sosteniamo la campagna e ci rivolgiamo ai cittadini, pedalatori e non, perché diano voce alle nostre proteste, alle esigenze di tanti italiani".

Questa la "piattaforma" proposta dal Times

Gli autoarticolati che entrano in un centro urbano devono, per legge, essere dotati di sensori, allarmi sonori che segnalino la svolta, specchi supplementari e barre di sicurezza che evitino ai ciclisti di finire sotto le ruote.

I 500 incroci più pericolosi del paese devono essere individuati, ripensati e dotati di semafori preferenziali per i ciclisti e di specchi che permettano ai camionisti di vedere eventuali ciclisti presenti sul lato.

3. Dovrà essere condotto un'indagine nazionale per determinare quante persone vanno in bicicletta in Italia e quanti ciclisti vengono uccisi o feriti.

4. Il 2% del budget dell'ANAS dovrà essere destinato alla creazione di piste ciclabili di nuova generazione.

5. La formazione di ciclisti e autisti deve essere migliorata e la sicurezza dei ciclisti deve diventare una parte fondamentale dei test di guida.

6. 30 km/h deve essere il limite di velocità massima nelle aree residenziali sprovviste di piste ciclabili.

7. I privati devono essere invitati a sponsorizzare la creazione di piste ciclabili e superstrade ciclabili prendendo ad esempio lo schema di noleggio bici londinese sponsorizzato dalla Barclays

8. Ogni città deve nominare un commissario alla ciclabilità per promuovere le riforme.

# JUSTIN E IL BUIO SE IL CALCIATORE NON PUÒ ESSERE GAY

PIPPO RUSSO

asterischi2004@yahoo.it

**U**n pugno allo stomaco. È stato questo l'effetto del documentario *Britain's Gay Footballers* recentemente mandato in onda dal terzo canale della Bbc. Un documento spietato sull'ultimo baluardo dell'omofobia: il mondo del calcio, un ambiente dove è tutt'ora impossibile fare *coming out* a meno di volersi condannare all'infamia e all'emarginazione. E ne sa qualcosa l'autrice del documentario, Amal Fashanu. Che il dramma della stigmatizzazione l'ha vissuto in famiglia. Amal, un'eclittica ventiquattren-

ne che ha compiuto il percorso di studi superiori senza sacrificarli alla carriera da modella, è la figlia della modella spagnola Marisol Acuna e di John Fashanu, centravanti del Wimbledon nel periodo a cavallo fra gli anni Ottanta e i Novanta reso famoso in Italia dalla Gialappa's Band. Soprattutto, è stata la nipote di Justin Fashanu, morto suicida dopo essere stato emarginato per avere pubblicamente dichiarato la propria omosessualità.

Justin Fashanu era una promessa del calcio mondiale. Classe 1961, fu il primo calciatore nero d'Inghilterra il cui cartellino venne pagato un milione di sterline, quando dal Norwich City si trasferì al Nottingham Forest. Fu anche il primo e unico calciatore al mondo a dichia-

rare la propria omosessualità. Ciò che gli costò l'emarginazione, e la progressiva caduta in un stato di depressione. Il primo a prendere le distanze da lui fu il suo allenatore al Nottingham, Brian Clough. Lo stesso che divenne famoso per aver vinto due Coppe dei Campioni col Forest e per avere incarnato la breve parabola del "Maledetto United" raccontata nel romanzo di David Peace e successivamente nel film diretto da Tom Hooper. Clough intuì l'orientamento sessuale di Justin prima che questi facesse *coming out*, e lo stigmatizzò più volte rimproverando al giocatore l'abitudine di frequentare locali gay. Quando infine Fashanu dichiarò pubblicamente la propria omosessualità, si ritrovò fuori gioco. Il fratello John lo rinne-

gò, e persino la comunità nera britannica si ritenne "disonorata" dall'avvenimento. D'improvviso il calciatore destinato a un sicuro successo scoprì d'essere un uomo solo e stigmatizzato. Ciò che lo fece cadere dentro una spirale negativa, conclusa tragicamente col suicidio avvenuto nel maggio 1998, all'età di 37 anni.

## LA NEGAZIONE

Da lì è ripartito il documentario di Amal Fashanu, che il giorno in cui lo zio decise di farla finita non aveva ancora compiuto 10 anni. E per l'autrice si è trattato di riaprire una ferita dolorosissima, non solo per il tragico evento ma anche per via del ruolo negativo avuto dal padre John nel corso della vicenda. Di sicuro la qualità del lavoro è stata eccellente, per unanime riconoscimento della stampa e della critica. E anco-

ra una volta il quadro emerso è quello di un mondo incapace di concepire che un proprio protagonista di campo possa essere gay. Una storia nota anche dalle nostre parti. Dove l'ex CT della nazionale Marcello Lippi dichiarò qualche tempo fa che nel calcio non ci sono omosessuali; e dove ancora qualche mese addietro il presidente dell'Associazione Calciatori, Damiano Tommasi, ha 'sconsigliato' ai suoi associati di fare *coming out* per evitare problemi.

Fra gli intervistati da Amal Fashanu vanno segnalati Greame Le

## I "consigli"

L'omosessualità è un tabù di questo sport: «Meglio non dirlo»

Saux, ex giocatore del Chelsea che in partita venne fatto oggetto di allusioni omofobe da Robbie Fowler del Liverpool, e soprattutto Joey Barton. Che è un bad boy del calcio inglese (picchiò in allenamento il compagno Ousmane Dabo quando giocava al Manchester City, e si fece 77 giorni di galera per una rissa nei pressi di un McDonalds a Liverpool), ma nonostante questa fama da duro ha consegnato alla nipote del povero Justin le parole più belle. Ha detto infatti che i suoi colleghi gay vanno aiutati e sostenuti nel loro *coming out*; e ha aggiunto d'essere certo che entro dieci anni almeno un altro calciatore verrà allo scoperto, generando una reazione diversa rispetto a quella che accolse la dichiarazione dello zio di Amal. Intanto i 20 club della Premier hanno dato il loro contributo, firmando a inizio febbraio una carta d'intenti contro l'omofobia. Certo in modo lento, ma forse qualcosa comincia a muoversi. ♦

**L'Unità**

VENERDI  
24 FEBBRAIO  
2012

# L'intervento

di FRANCO BERTOLI\*

## SPORT DI BASE: OGNI EURO SPESO TORNA NELLA SALUTE DEI GIOVANI

Il premier Mario Monti ha spiegato qualche giorno fa che la scelta di non candidare Roma ai Giochi del 2020 non significa un disinteresse del Governo nei confronti dello sport.

Da qualche tempo, in qualità di delegato nazionale del Coni per i sani stili di vita, mi occupo della salute delle persone attraverso la pratica motoria. Ovviamente non parliamo dello sport professionistico ma di quello che può essere praticato sempre da tutti, giovani ed anziani, e che diventa un valore fondamentale per la nostra società. È scientificamente dimostrato infatti che una sana alimentazione strettamente associata ad una costante e corretta at-

tività fisica, calibrata in base alle esigenze individuali, è fondamentale per prevenire diverse patologie, a cominciare da obesità e sovrappeso, ma anche problemi cardiocircolatori, fino ai tumori. Prevenire le malattie comporta un notevole risparmio in termini di spesa sanitaria. Per questo motivo ogni singolo euro messo nello sport per tutti costituisce un ottimo investimento, che porterà ad un sicuro risparmio nei costi della sanità pubblica. E se parliamo di giovani lo sport non significa solo prevenzione delle malattie ma è anche un importante veicolo di valori sani per una corretta crescita fisica e psicologica. Lo sport porta con sé la

capacità di gestire le situazioni della vita, le vittorie e le sconfitte, insegna a collaborare con gli altri per un obiettivo comune, ad accettare il proprio ruolo all'interno di una collettività, a rispettare l'autorità. Caratteristiche che, nel tempo, favoriscono anche lo sviluppo di buone capacità manageriali. E lo sport per gli anziani non è meno importante perché consente l'autosufficienza e garantisce una qualità della vita di gran lunga migliore. Senza contare che il clima e la cultura alimentare del nostro Paese si prestano bene a una diffusione di un sano stile di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\* Ex nazionale volley, oggi delegato Coni



## Questa ragazza giocava a pallacanestro in coma

di Andrea Barocci

Il palmo della mano sotto la palla, il polso che si piega, poi l'attesa. Ma l'attesa di Maggie Meier è durata 100 giorni. Non sentiva, non vedeva, non parlava. Era in coma. Una ragazzina di 14 anni, promettente giocatrice di basket della Blue Valley Northwest High School di Overland Park, in Kansas, caduta in uno stato vegetativo nel novembre del 2008 per una gravissima forma di meningoccefalite.



Maggie, in coma, mentre tirava

palla e automaticamente ha ripetuto il movimento del tiro a canestro. E ha continuato a farlo ogni volta che le veniva data una palla, sino a quando ha riaperto gli occhi.

«Una spiegazione scientifica? L'atto di tirare - ha detto il suo neurologo, il dotto Mayer - deve far parte dei suoi istinti di base».

Il ritorno alla vita di Maggie è stato lungo e faticoso: ha dovuto imparare di nuovo a camminare, a parlare, a leggere. Ma dopo tre anni ha ripreso anche a giocare a pallacanestro nella squadra del suo liceo, nonostante un'ostruzione intestinale e il successivo intervento chirurgico l'abbiano tenuta ferma per 8 settimane. Ora lavora come volontaria nella riabilitazione motoria dei bambini. Il suo è lo sguardo di chi sa di essere stato salvato dal basket. O almeno dalla incontrollabile passione per uno sport "miracoloso".

Eppure in quei 100 giorni durante i quali gli infermieri la spostavano dal letto per evitare che i suoi arti si anchilosassero, è accaduto qualcosa: qualcosa di miracoloso. Una mattina, dopo averla messa su una sedia a rotelle e tenuta ferma con una fascia, i genitori nella speranza che iniziasse a risvegliarsi le hanno adagiato sulle mani un pallone da spiaggia, di quelli gonfiabili: chissà, magari l'avrebbe aiutata a ricordare chi era. Incredibilmente, ancora in coma, ha preso la

CORRIERE dello SPORT STADIO

venerdì 24 febbraio 2012

# Allarme, i ragazzi bevono troppo

**il caso**

ROSARIA TALARICO  
ROMA

**G**ioventù bevuta. Il consumo di alcol tra i giovanissimi è in crescita. Nella fascia di età tra gli 11 e i 15 anni, il 13,6% degli intervistati (15,2%, i maschi e 12%, le femmine) dichiara di aver bevuto almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Soggetti considerati a rischio, dato che a quell'età non dovrebbe del tutto essere prevista l'assunzione di alcol. Ancora più allarmante è la percentuale (14,6%) di ragazze tra 14 e 17 anni consumatrici di alcol, una cifra raddoppiata in 15 anni.

Sono questi i dati che emergono dalla relazione del ministero della Salute su alcol e problemi correlati, inviata ieri al Parlamento. E chissà se basta a consolarsi il fatto che comunque nel 2010 «la prevalenza di questi giovani consumatori risulta in calo rispetto ai valori registrati nel 2009 (17,0%)». Più in generale, i bevitori fuori pasto sono notevolmente aumentati nel corso dell'ultimo decennio: dal 33,7% al 41,9% i

consumatori tra i 18 e 24 anni; dal 14,5% al 16,9% quelli tra 14 e 17 anni.

Un boom di baby-bevitori, che passano con disinvoltura dal biberon ai super alcolici. È in aumento il fenomeno del «binge drinking» (locuzione inglese che si può tradurre con bere in modo compulsivo). Nel 2010 ha riguardato il 13,4% degli uomini e il 3,5% delle donne. Ma nella fascia tra i 18 e i 24 anni la percentuale di donne che lo pratica sale al 9,7%.

È lo sballo sotto forma di alcol, garantito dal consumo in breve tempo e

fuori pasto di superalcolici in quantità massicce. Per fortuna, di malattie correlate all'assunzione di alcol in Italia si muore sempre meno ed anche il numero dei grandi bevitori tende a diminuire, ma il consumo continua a superare i livelli di guardia tra i più giovani.

Un allarme, quello per giovani ed alcol, che il ministro della Salute, Renato Balduzzi, intende affrontare anche attraverso progetti di educazione e prevenzione da attuare insieme al ministro dell'Istruzione Francesco

Profumo e al ministro Andrea Riccardi, che ha la delega per le politiche giovanili.

I dati confermano «il passaggio dal tradizionale modello mediterraneo, con consumi quotidiani e moderati, incentrati prevalentemente sul vino, a un modello più articolato, che risente sempre più dell'influsso culturale nordeuropeo»: quello delle bevute senza controllo. Ma non è con il vino che ci si ubriaca, visto che il suo consumo in Italia si è praticamente dimezzato negli ultimi 30 anni, scendendo a meno di 40 litri a persona per un totale inferiore ai 21 milioni di ettolitri secondo i dati della Coldiretti.

Sono 8,6 milioni gli italiani che bevono troppo e che mettono a rischio la salute, con una quota consistente di oltre tre milioni anche tra gli anziani over 65. In costante crescita sono pure gli alcolodipendenti in trattamento presso i servizi pubblici. E il tasso di mortalità per cirrosi epatica (uno dei più importanti indicatori di danno correlato all'abuso di alcol) «pur essendo nel nostro Paese inferiore a quello medio europeo, è superiore a quello di alcuni Paesi dell'Ue».

Quanto ai ricoveri ospedalieri per cirrosi alcolica, tra il 2000 e il 2009 tale percentuale ha registrato una crescita di quasi 10 punti passando dal 26,30% al 36,4%. Viste le date, non vale nemmeno la scusa della crisi per dire che si beve per dimenticare.

# Energie verdi, ecco l'Italia che ce la fa

ANTONIO CIANCIULLO

ROMA

Un'impresa su 4, tra il 2008 e il 2011 ha investito in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e a minor impatto ambientale, con la percentuale che anno scorso è schizzata al 57,5 per cento tra le aziende piccole e medie. Queste imprese green sono quelle capaci di competere sui mercati internazionali (con una percentuale quasi doppiata rispetto alla media) e di creare occupazione: il 38 per cento dei posti di lavoro nati nell'industria e nei servizi nel corso del 2011 è collegato agli aspetti ecologici della produzione.

Sono i dati da cui parte "Green Italy" — il libro firmato da Ermanno Realacci, deputato pd e presidente di Symbola, la Fondazione per le qualità italiane, e appena pubblicato da Chiarelettere — per indicare l'uscita dal tunnel, a via per superare le difficoltà di un paese incerto, che fatica a uscire da una crisi particolarmente dura perché si è saldata a una difficoltà precedente.

I numeri del declino sono impressionanti. Il primo decennio del nuovo millennio ha segnato per l'Italia un record negativo: la crescita è stata la più bassa in tutta l'Unione europea (lo 0,2 per cento annuo contro una media dell'1,1 per cento). La disoccupazione giovanile supera il 29 per cento. L'evasione fiscale viaggia attorno al 17 per cento. Il gi-



ro d'affari delle ecomafie sottrae alla collettività 19 miliardi di euro l'anno. Le disuguaglianze, con la metà del paese che si divide il 10 per cento della ricchezza, tagliano le gambe alla crescita.

Eppure, anche con questo zaino sulle spalle, l'Italia ce la può fare, può tornare a occupare un ruolo di primo piano sul palcoscenico globale. A patto di trovare la strada giusta. «Si dice che siamo un paese povero di materie prime: non abbiamo il petrolio, il rame, le terre rare che servono all'elettronica», osserva Realacci. «Ma abbiamo altre materie prime di tutto rispetto: il sole, il paesaggio, la creatività, l'intraprendenza, grandi saperi artigianali, la bellezza, la cultura, le tradizioni. L'Italia può e deve ripartire da qui, e non è poco. Se questo è il nostro patrimonio, la green economy è la ricetta migliore per valorizzarlo».

Una proposta trainata da un gruppo di imprese che continua a crescere. Ci sono aziende come la Angelantoni, una multinazionale tascabile che ha fatto del solare termodinamico un punto di

forza delle rinnovabili made in Italy, accumulando brevetti che aprono le porte a una partecipazione vincente in Desertec, il programma europeo da 400 mi-

liardi di euro nel versante Sud del Mediterraneo. Oppure, tra le piccole imprese a forte vocazione innovativa, la Fabbrica del sole di Arezzo, che ha costruito il

primo idrogeno d'oltreoceano al mondo, e la cereria Evelino Terenzi, che nel settore delle candele ha investito i flussi Roma — Pechino: mentre i container diretti verso

l'Italia venivano riempiti di candele a basso costo e alto rischio sanitario, dalla Romagna verso la Cina per la prima volta hanno cominciato a viaggiare le piccole luci super garantite scelte dai monaci buddisti per accompagnarli durante le preghiere.

Poi ci sono distretti come quello della ceramica di Sassuolo, che ha superato una crisi ambientale gravissima investendo in innovazione tecnologica (le piastrelle antibatteriche) ed efficienza energetica: in 15 anni ha raddoppiato la produzione mantenendo costanti le emissioni di anidride carbonica. Settori come la chimica verde, che con la Novamont ha brevettato una plastica biodegradabile che ci libera dall'insulto dei brandel-

li di shopper nei boschi e nei fiumi e crea anche lavoro agricolo. Comparti come il riciclo, che complessivamente fa risparmiare al nostro paese 15 milioni di tonnellate di petrolio l'anno (equivalenti alla produzione di 10 centrali nucleari) e con la carta ha toccato il record del 78 per cento alimentando un'industria che per l'intero settore vale 40 mila posti di lavoro e 6,5 miliardi di fatturato.

«L'insieme di tutte queste capacità produttive, con le radici nella tradizione e la testa verso il futuro, rappresenta la possibilità concreta per l'Italia di vincere la sfida della competizione globale», conclude Realacci. «Questo è un periodo di sacrifici: bisogna, come ha cominciato a fare il governo Monti, frenare gli interessi corporativi. Ma ci vuole anche un sogno. Se lasciamo che il futuro si riduca a essere un luogo di privazioni allora è meglio gettare la spugna. Il futuro è il luogo della speranza. E questa speranza in Italia ha fondamenta salde».

la Repubblica

VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2012



PACE

15.35

23/02/2012

## “Taglia le ali alle armi”: il 25 febbraio giornata di mobilitazione contro gli F-35

**Tavola della pace, Rete Italiana per il Disarmo e Campagna Sbilanciamoci! Promuovono una giornata di mobilitazione e pubblicano il dossier dal titolo “Tutto quello che dovrete sapere sul cacciabombardiere F-35 e la Difesa non vi dice”**

ROMA – “Il Ministro-Ammiraglio Giampaolo Di Paola ha deciso di confermare l’acquisto di 90 cacciabombardieri nucleari F-35: una delle più micidiali armi da guerra mai costruite. Un solo aereo costa 120 milioni di euro, secondo la stima attuale di prezzo destinata però a crescere come annunciato dal Pentagono e dalla Lockheed Martin a seguito delle varie disdette e slittamenti di ordini arrivati. In tutto l’Italia finirà per impegnare più di 10 miliardi di euro ai quali se ne dovranno aggiungere altri 20-30 per la gestione e manutenzione dei velivoli”. A ricordarlo è la campagna “Taglia le ali alle armi” (lanciata da Tavola della pace, la Rete Italiana per il Disarmo e la Campagna Sbilanciamoci!), che ha indetto per il 25 febbraio la Giornata nazionale di mobilitazione contro i caccia F-35.

“Che senso ha spendere tutti questi soldi mentre si costringono milioni di italiani a fare enormi sacrifici e mancano i soldi per il lavoro, la scuola, la lotta alla povertà, i servizi degli enti locali, la protezione civile, la polizia e la giustizia?”, si chiede la campagna.

Il 25 febbraio in decine di città (tra cui Torino, Bari, Perugia, Napoli, Milano, Roma, Novara, Trieste, Cagliari, Trento.) si raccoglieranno le firme dei cittadini contro l’acquisto degli F-35 che verranno successivamente consegnate al Parlamento dove si sta discutendo la riforma delle Forze Armate. Gli stessi parlamentari saranno chiamati, collegio per collegio, a prendere una posizione pubblica davanti ai propri elettori. La campagna prosegue inoltre nei consigli comunali, provinciali e regionali dove i rappresentanti degli enti locali sono invitati a discutere un’apposita mozione contro l’acquisto degli F-35. I dettagli delle iniziative si possono trovare nel sito della campagna ([www.disarmo.org/nof35](http://www.disarmo.org/nof35)).

Inoltre, alla vigilia del 25 febbraio, i promotori della Giornata di mobilitazione hanno pubblicato un **Dossier** che illustra in modo accurato tutti gli aspetti, i problemi e i costi di un progetto militare faraonico destinato a pesare per molti anni sulle spalle di tutti i contribuenti. Il Dossier è significativamente intitolato: “Tutto quello che dovrete sapere sul cacciabombardiere F-35 e la Difesa non vi dice”. “Con il Dossier – affermano i promotori – si forniscono tutte le informazioni necessarie e che sono state taciute dalla Difesa, per potersi fare una opinione su un tema così delicato, che non può essere discusso solo da un gruppo di pochi tecnici”.

Contestualmente alla mobilitazione le tre realtà promotrici, a nome della Campagna, stanno inviando una lettera al Presidente del Consiglio Mario Monti nella quale chiedono un incontro per presentare il dossier e le firme già raccolte e che si raccoglieranno nei prossimi giorni.

## Italia condannata, Focsiv: "Monito per il governo Monti"

**Il presidente Marelli: "Rispettare il principio di non-refoulement". Appello al premier "affinché la credibilità del Governo possa essere spesa non solo a favore di una ripresa economica ma anche per il riconoscimento dei diritti di tutti"**

Roma - "I diritti dei migranti sono violati troppo spesso, e la stessa tematica delle migrazioni internazionali è generalmente trattata in maniera unilaterale, solo dal punto di vista della sicurezza (a livello nazionale), o badando alla convenienza e alle implicazioni economiche secondo cui sono siglati e implementati alcuni trattati internazionali". Sergio Marelli, Segretario Generale Focsiv, commenta così la notizia della condanna dell'Italia per la violazione degli articoli 3 e 13 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo e dell'articolo 4 del IV Protocollo aggiuntivo della CEDU, da parte della Corte europea dei diritti umani di Strasburgo, in merito al respingimento avvenuto a sud di Lampedusa il 6 maggio del 2009 (Caso Hirsi e altri contro Italia).

Una sentenza storica per la Focsiv che ribadisce la "necessità di rispettare il diritto internazionale (nel caso specifico, il principio di non-refoulement)" e sollecitare "con forza e con urgenza il rispetto della dignità delle persone e la garanzia dei diritti umani di tutti". Appello al governo Monti perché si faccia promotore anche in sede comunitaria, di un percorso di pieno riconoscimento per i diritti fondamentali dei migranti. Un sollecito "affinché la credibilità del Governo possa essere spesa non solo a favore di una ripresa economica ma anche per il riconoscimento dei diritti di tutti", continua Marelli. Da molti anni, l'associazione insieme a numerose organizzazioni di società civile sollecita una "presa di coscienza delle problematiche concrete dei migranti e la necessità di procedere non soltanto a proclami di intenzione e alla stipula di nuovi trattati internazionali, ma finalmente ad azioni concrete, per utilizzare gli strumenti già esistenti a garanzia dei diritti umani dei migranti, dei rifugiati e degli sfollati, come la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie"

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

## Attrezzate contro la violenza

**La Provincia con Uisp Parma e Associazione Piccola idea, con il contributo di Fondazione Cariparma, promuove corsi di difesa personale per le donne**

Il tema continua a essere d'attualità, sempre più. Sempre più presente sulle pagine dei giornali, nelle cronache dei tg: anche nel nostro territorio, funestato anche di recente da fatti tragici. La violenza sulle donne c'è, drammaticamente c'è: se ne legge e se ne sente ogni giorno, con una frequenza a dir poco preoccupante. È un fenomeno diffuso, le cui cifre ufficiali sono ben lontane da quelle reali: tanto, ancora, il sommerso. Maltrattamenti, calci, pugni, percosse pesanti, schiaffi, ma anche le pugnalate psicologiche, i soprusi, le ferite non fisiche: la violenza contro le donne ha tante facce.

Sul tema la Provincia sta lavorando da tempo, con iniziative diverse. Ora questo impegno si arricchisce di un tassello in più: l'avvio di corsi di difesa personale femminile gratuiti coprogettati con Uisp Parma e con l'associazione sportiva Piccola idea e realizzati con il contributo della Fondazione Cariparma. Iniziative aperte a tutte le donne del territorio, finalizzate proprio ad attrezzare le donne di fronte alla violenza: a prevenirla ma anche a gestirla, ad affrontarla, senza dimenticare che sono spesso i partner e soprattutto gli ex partner gli uomini che fanno violenza.

"È un'iniziativa importante nel preparare a gestire il conflitto, nel saper fare individuare con anticipo le situazioni difficili e nel lavorare nell'ottica delle prevenzioni, che non significa solo la difesa fisica ma anche la capacità di capire psicologicamente quale può essere lo strumento che può

mettere le donne in condizione di salvarsi. Questo è un "pezzo" di un grande percorso che stiamo compiendo con le forze dell'ordine e con tante realtà di volontariato, che sono poi il supporto vero in tutte le forme di accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza", ha detto nella presentazione di oggi in piazza della Pace l'assessore provinciale alle Politiche sociali e alle Pari opportunità Marcella Saccani.

I corsi, che s'inseriscono nell'ambito del progetto "Rete donna" della Provincia, come specifica azione di sensibilizzazione, si caratterizzano per l'insegnamento sia di tecniche fisiche di difesa sia di tecniche psicologiche e di strumenti per riconoscere, valutare e gestire la relazione conflittuale prima che essa sfoci nella violenza fisica. I primi incontri inizieranno a metà marzo, e si svolgeranno a cadenza settimanale per una durata di 5 mesi.

Le iscrizioni sono già aperte nelle associazioni che gestiranno materialmente le iniziative, cioè Uisp e Piccola idea.

Il corso proposto da Uisp, in collaborazione con l'associazione sportiva Lia, è incentrato sulla pratica di Sensu Aikido contro la violenza, e si pone come obiettivo quello di insegnare a riconoscere il conflitto come parte della nostra realtà individuale e sociale, a valutarlo, a prevenirlo e a gestirlo nel modo migliore nella vita di tutti i giorni. Le lezioni si terranno alla palestra Super Gym di via Viotti a partire da sabato 17 marzo. Per informazioni e iscrizioni: Uisp, via Testi 2, tel. 0521-707411, [infocorsi@uispparma.it](mailto:infocorsi@uispparma.it),

"Questo progetto rappresenta per Uisp un forte stimolo a dedicare un'attenzione particolare alle donne, che troppo spesso si trovano a dover combattere contro diverse forme di violenza", ha osservato Martina Berto di Uisp, che ha sottolineato come "la difesa personale significhi non solo difesa fisica ma soprattutto avviare un percorso che dia alle donne strumenti di consapevolezza e fiducia in loro stesse".

"Che cosa si farà? Dare strumenti soltanto per la violenza fisica " ha spiegato l'istruttore di arti

marziali Roberto Antonietti di Lia - è importante ma non risolutivo. Con l'Aikido si possono dare strumenti per riconoscere, valutare, gestire il conflitto, mettendo in evidenza anche ciò che può essere utile per "detossificare" il conflitto, per farlo tornare indietro".

Il corso proposto dall'Associazione Piccola idea si terrà invece il mercoledì pomeriggio alla Palestra Palasprint di via Martinella ad Alberi di Vigatto, a partire dal 14 marzo (per informazioni e iscrizioni: [www.piccolaidea.it](http://www.piccolaidea.it), [info@piccolaidea.it](mailto:info@piccolaidea.it), tel. 3772388923). Scopo principale dell'iniziativa è la prevenzione, quindi si punta a insegnare strategie attive di "disengaging" e "drain active strategic", per spiegare alle donne come porsi, utilizzando il linguaggio verbale e il non verbale, di fronte un'aggressione sia fisica sia non fisica.

"Conta anche la postura, la gestione del corpo, perché quello è il nostro primo linguaggio " ha spiegato l'istruttore di arti marziali Paolo Delmonte, direttore tecnico di Piccola idea -. Occorre imparare a gestire le situazioni prima di tutto". "Non solo un approccio fisico ma anche psicologico " ha confermato lo psicologo Harold Dadomo - utilizzando anche gli strumenti della psicologia, che permette agli individui di riflettere sulle proprie esperienze. Cercheremo di insegnare a gestire una situazione critica ma anche situazioni che nel quotidiano sfumano un po' nella violenza, facendo rimarcare alle persone che alcune modalità di relazione sono tossiche, pericolose". "La cosa più importante degli animali sociali è la relazione - ha osservato il docente universitario Stefano Parmigiani, direttore del Dipartimento di Biologia evolutiva e funzionale di Parma - e l'aggressione è parte integrante dell'animale. Diventa importante capire proprio la relazione fra uomo e donna, che per sua natura ha componenti di questo tipo: capire questa base, studiarla. È questo il punto. Dobbiamo trasformare la relazione a livello coscienziale".